

Il sindaco Cereser minacciato Lettere anonime in Comune

San Donà. Sono arrivate una serie di missive con avvertimenti e offese contro il primo cittadino
Le motivazioni sono legate soprattutto a mancati sostegni economici da parte dei servizi sociali

di Giovanni Cagnassi

► SAN DONÀ

Minacce al sindaco Cereser, tensioni in Comune a San Donà. In queste settimane sono state recapitate lettere anonime all'indirizzo del primo cittadino, che al momento preferisce non commentare l'episodio, in cui sono evidenti le offese e gli avvertimenti minatori alla sua persona. Le motivazioni sono le più varie, ma per lo più legate a mancati contributi o sostegni attraverso i servizi sociali.

Crescono le nuove povertà e le richieste di aiuto per pagare mutui, affitti, bollette, anche solo per comprarsi da mangiare. Gli sfratti sono sestuplicati per morosità, mentre anche gli affitti sono fuori portata per troppe famiglie che serenamente non pagano e attendono il loro destino. La lista per avere una casa pubblica cresce senza sosta inasprendo i toni dello scontro e la discriminazione. Si punta il dito contro gli extracomunitari, ma molti di loro vivono in affitto e cercano di pagare come possono,



Il sindaco Andrea Cereser

spesso senza un lavoro.

Molti cittadini hanno bussato così alla porta dei servizi sociali e del sindaco, che infatti è operato di appuntamenti e ha dovuto fare una selezione feroce. A esempio non riceve più persone residenti in altri Comuni che chiedono appunta-

mento, privilegiando i residenti. Ma dopo aver ascoltato tante storie, sempre tragiche, il Comune, attraverso i servizi sociali, ha dovuto fare una scelta severa per concedere i contributi, accettando le sole richieste che presentano tutti i requisiti.

► I PRECEDENTI

Gli attacchi alla Zaccariotto

SAN DONÀ. Le lettere minatorie hanno una lunga tradizione nel Basso Piave e a San Donà in particolare. Aumentavano di solito in coincidenza con le campagne elettorali e hanno preso di mira molti amministratori e sindaci in particolare. Talvolta le denunce contenevano anche delle verità, più spesso rappresentavano un volgare dileggio degli avversari. Ne ricevette molte, anche firmate, il sindaco precedente, Francesca Zaccariotto, bersagliata oltretutto da oggetti volgari e feticci lasciati davanti alla porta del municipio, piuttosto che scritte offensive su muri e cartelloni. Lei non si è mai scomposta, anche se, da mamma e moglie, ne ha sofferto. Era arrivata al punto di sfidarli a viso aperto. Con l'avvento di Facebook e della rete, la precedente giunta divenne oggetto di critiche feroci sui social network a opera di misteriose persone che non si firmavano e che furono oggetto di segnalazioni alla polizia postale. (g.ca.)

E non tutti hanno accettato di buon grado la scelta, dettata soprattutto dalla necessità di rispettare i bilanci e le esegue risorse disponibili in cassa, anche alla luce di precedenti esperienze amministrative che sono finite nelle aule dei tribunali tra esposti e denun-

ce. Il risultato sono state queste lettere che il sindaco ha ricevuto e che nel palazzo non sono un mistero per molti.

È vero che sono arrivate anche tante lettere di elogio a quanto ha fatto finora Cereser, ma ora l'attenzione è rivolta a minacce pesanti contro la sua persona. Il sindaco è un politico e un amministratore che vuole stare con la gente. Arriva in municipio pedalando con la sua bicicletta e lo zaino in spalla, resta ore in ufficio a ricevere le persone. Un ritmo incessante che non gli dà tregua nonostante la collaborazione della sua giunta. Ma si è insediato in un momento difficile, con le casse vuote e la crisi che morde le famiglie, la stagione estiva che non assorbe più i disoccupati, i prezzi che non scendono. Le conseguenze negative per un sindaco sono sempre da tenere in conto, anche se pare che Cereser sia stato molto colpito da queste missive anonime che in fondo cercano un dialogo, un contatto, ma lo fanno nel peggiore dei modi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DONÀ

Auto senza assicurazione lo scoprirà una videocamera

► SAN DONÀ

Letture delle targhe automatica per conoscere la scadenza della revisione di un veicolo o verificarne la copertura assicurativa. Un nuovo strumento, della forma di una piccola videocamera, in dotazione alla polizia municipale.

«È forte l'esigenza di un controllo che contrasti la guida senza revisione o senza assicurazione», spiega il sindaco Andrea Cereser, «dall'inizio dell'anno sono state fermate un centinaio di auto sprovviste di copertura assicurativa, in linea con l'anno scorso quando furono in tutto oltre duecento. All'incirca un altro centinaio dal gennaio scorso le auto

fermate senza revisione, con un evidente rischio per la sicurezza stradale».

Dall'inizio dell'anno sono centinaia le auto fermate senza copertura assicurativa o revisione. La media è di una al giorno. «Quelli rilevati sono solo i mezzi che sono stati fermati per controlli casuali», conclude il sindaco, «in questo caso si rende sistematica l'azione dei vigili controllando in automatico tutti i mezzi rilevati dallo strumento». Prevista una pattuglia a presidio con il rilevatore e un'altra, più avanti, per fermare la vettura contestando l'illecito e controllando la possibilità di eventuali errori. La nuova strumentazione sarà operativa da stamattina. (g.ca.)

MEOLO

Petizione per la pista ciclabile

La nuova giunta ha bloccato il progetto in Riviera XVIII Giugno

► MEOLO

Scatta una raccolta di firme a Meolo per chiedere che sia completata la realizzazione del percorso ciclopedonale lungo Riviera XVIII Giugno. A promuovere la petizione è la lista dell'ex sindaco Michele Basso, che intende farsi portavoce di quei meolesi che non condividono la scelta della nuova giunta Aliprandi di stoppare il progetto.

A convincere l'amministrazione era stata una petizione con 400 firme di residenti e commercianti contrari all'istituzione del senso unico lungo la Riviera, necessario per far spazio alla ciclabile. Adesso ar-

riva però una contro-petizione.

«La giunta ha deliberato lo spostamento del percorso da Riviera XVIII Giugno a via Roma, ma questo avrà due gravi conseguenze», dicono i consiglieri della lista Basso, «la prima è che si mette a rischio il finanziamento regionale di 538 mila euro che ha termine a settembre e che mette come finalità imprescindibile il collegamento con la stazione ferroviaria. La seconda conseguenza è che, decidendo di spostare la pista ciclopedonale, si creeranno sicuramente disagi agli abitanti di via Roma, al solo scopo di decapitare il progetto della precedente ammi-

nistrazione».

La lista Basso difende le scelte fatte a suo tempo sui percorsi ciclabili. «Le nuove opere possono creare discussione, ma questa ha una finalità innegabile: quella di aver messo in sicurezza i pedoni e i ciclisti. Soprattutto per le famiglie meolesi che possono portare a scuola in sicurezza i propri bambini e per gli anziani che possono muoversi evitando incidenti», concludono i consiglieri d'opposizione, «la decisione di decapitare quest'opera va contro la sicurezza dei cittadini, oltre che creare un danno economico al Comune».

Giovanni Monforte

SAN DONÀ

«L'incrocio va messo in sicurezza»

► SAN DONÀ

Incidenti all'incrocio tra via Eraclea e via Mazzini, i residenti e le attività commerciali chiedono una soluzione definitiva. E, intanto, anche l'incrocio tra via Jesolo e via Libertà, con la nuova precedenza desta preoccupazioni e tentennamenti alla guida che possono causare incidenti.

I veicoli verso via Jesolo hanno la precedenza, ma si fermano spesso. E gli autobus si sono concentrati in quest'area causando inquinamento che danneggia attività commerciali e terrazze bar. In queste settimane, in via Eraclea, si sono verificati almeno cinque incidenti, miracolosamente non gravi. «Non possiamo aspettare che ci sia il morto», dice Diego Paludetto, commerciante di fiori con il negozio lungo via Eraclea ed esponente della Lega, «gli incidenti si ripetono di continuo e una soluzione deve essere trovata al più presto, perché la visuale in questa intersezione è davvero insufficiente e le auto si scontrano con estrema facilità».

L'assessore alla viabilità Francesca Zottis è già al lavoro dopo vari sopralluoghi. «La pericolosità dell'incrocio tra via Eraclea e via Mazzini è un problema che va risolto intervenendo allo stesso tempo anche sull'intersezione con via Carbonera, altrettanto pericolosa», ha detto, «vediamo che non è possibile, per ragioni tecniche, realizzare una rotonda, in quanto non c'è lo spazio previsto».

«L'ipotesi, quindi, è il rialzo dell'incrocio come mezzo che obbliga il mezzo a rallentare senza scuoterlo violentemente come avviene con i dossi», precisa l'assessore, «e il rialzo, come è prassi in questi casi, verrebbe preannunciato con segnaletica e limiti di velocità. Inoltre, anche l'incrocio con via Eraclea andrebbe semaforizzato con luce lampeggiante, per scongiurare le distrazioni che spesso sono all'origine di questi incidenti».

I controlli delle forze di polizia in città intanto sono costanti. L'altra sera i carabinieri hanno individuato in un incidente in corso Trentin una donna che era stata coinvolta in uno scontro tra due auto e la sua era oltretutto priva di assicurazione. (g.ca.)